

IN LIBRERIA PER LA COMMEMORAZIONE, LE CASE EDITRICI OFFRONO UN'AMPIA SCELTA. ECCO ALCUNI TESTI TRA TANTI

Lager, il male assoluto (le parole per dirlo)

Dai ricordi di Primo Levi alla foto del bambino di Varsavia

Auschwitz in un'intervista recuperata (1983)
dell'autore di «Se questo è un uomo», e in altre
testimonianze. Ma anche la persecuzione degli
ebrei in Italia. Nonché i profili di «uomini giusti»

O rmai ogni anno per il «Giorno della Memoria» del 27 gennaio, le case editrici promuovono una serie di libri attinenti. Ecco una spigolatura dei titoli in libreria.

Per i tipi di Einaudi esce *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia* di Mario Avagliano e Marco Palmieri: un'ampia scelta di testimonianze coeve frutto di un accurato lavoro su documenti poco esplorati. La cronaca della persecuzione giorno dopo giorno dagli stessi ebrei, gli arresti, le deportazioni e spesso pagaron con la vita. I brani sono stati suddivisi tematicamente e cronologicamente per consentire di ripercorrere l'intera storia della persecuzione antiebraica in Italia tra il 1938 e il 1945, dalla campagna di propaganda antisemita all'emanazione delle leggi razziali, dall'internamento sotto il fascismo alle razzie e agli arresti sotto la Repubblica sociale italiana, dalla fuga in clandestinità al concentramento nei campi italiani, dalla deportazione nei campi di sterminio al ritorno dei sopravvissuti.

A cura di Anna Bravo e Federico Cereja esce *Intervista a Primo Levi, ex deportato* (sempre per Einaudi). L'intervento dello scrittore è del 1983 (tradotto in molti Paesi tra cui Francia, Grecia, Argentina) ed è un intenso dialogo con le curatrici nel quale Levi racconta il retroscena minuto dei gesti quotidiani ad Auschwitz, i volti e le storie dei personaggi dei suoi libri. Al centro della conversazione, aperta e variegata, è ciò che egli definisce il galateo del Lager; i rapporti tra i prigionieri, l'ottusità che li aiuta a vivere in quel mondo spaccato in due (noi e loro) e dove la morale - quella del

prima - non vale più.

Chi non si è soffermato sullo sguardo terrorizzato del piccolo ebreo polacco con le braccia alzate, minacciato da un soldato tedesco durante la seconda guerra mondiale? Su quella foto celeberrima Laterza pubblica il volume di Frédéric Rousseau, *Il bambino di Varsavia. Storia di una fotografia*. Il volume che viene introdotto da un piccolo album di foto sulla epurazione ebraica a Varsavia, tenta di analizzare l'importanza della foto, la sua metamorfosi come icona di un'idea generale che trova altri riscontri in epoche e in drammi successivi.

Di Thomas Geve è *Qui non ci sono bambini. Un'infanzia ad Auschwitz* (Einaudi): l'autore è poco più di un bambino quando viene deportato ad Auschwitz ed è quindi uno dei più giovani internati del campo. È nell'età in cui si inizia a conoscere meglio il mondo e a guardarsi attorno. Il giorno della liberazione, nell'aprile del 1945, raccoglie le poche residue forze per fissare su carta ciò che ha vissuto. Trasformando il retro dei formulari delle SS nei 79 disegni che compongono questa testimonianza, Thomas affronta il male assoluto con le uniche armi che ha a disposizione un bambino: la curiosità, la speranza e alcune matite colorate. Nel 1985 dona i suoi disegni al museo Yad Vashem, il memoriale ufficiale di Israele delle vittime ebraiche dell'Olocausto, dove vengono raccolti, restaurati e conservati.

Insiste sulla memoria *Hotel Baalbek*. Mar-



siglia 1942 di Fred Wander: nella città dominata dalla violenza e pervasa da oscuri traffici, immersa in un clima allo stesso tempo di esaltazione e di paralisi, confluiscono migliaia di ebrei provenienti da ogni parte d'Europa, nella speranza di trovare un modo per fuggire l'Oceano, per sottrarsi alla mortale presa della Gestapo. Uno dei punti di raccolta dei fuggiasci è il Baalbek, un albergo di infima categoria, nei cui corridoi si susseguono le voci: è vero che i tedeschi stanno occupando anche il resto della Francia? e che la Deventer, una nave piena di profughi, è affondata?

La casa editrice milanese Mursia pubblica *Una donna e il ricordo del Lager* di Ondina Peteani: la lotta partigiana, la deportazione ad Auschwitz, l'impegno sociale: una vita per la libertà (prefazioni di don Andrea Gallo e Lilliana Segre). È la biografia della prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz e numero di matricola 81672. Nella ricostruzione della storica Anna di Gianantonio basata su una serie di testimonianze dirette e di registrazioni sonore raccolte insieme a Gianni Peteani, figlio di Ondina, la vita della protagonista, nata a Trieste il 26 aprile del 1926 (giovanissima operaia e attivista del PCI sin dal 1942, a soli 17 anni) attraversa gli anni del fascismo, si inabissata in modo incancellabile nella detenzione nei campi di concentramento e continua nel dopoguerra segnata intimamente dall'eredità dei lager - la sterilità, l'anorexia, la depressione e alcune calcificazioni polmonari - con il suo lavoro di ostetrica, con l'impegno politico, con l'intensa attività culturale.

Per il «Giorno della Memoria» Mondadori manda in libreria *La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti* di Gabriele Nissim. Nei momenti più bui della storia dell'umanità - dall'olocausto al totalitarismo sovietico, fino alle dittature più recenti - ci sono uomini che hanno avuto il coraggio di assumersi una responsabilità personale nei confronti del male e che si sono prodigati in atti di salvataggio e di bontà estrema, senza illudersi di deviare il corso della Storia. Qual è la molla che ha spinto tali uomini a una bontà apparentemente insensata? Secondo Hannah Arendt è la salvaguardia della propria autostima e dignità, mentre Vasilij Grossman ritiene che sia un antidoto nei confronti del presunto bene ideologico. Gabriele Nissim racconta la storia di questi individui, persone comuni che hanno compiuto azioni esemplari, rintracciate grazie al lavoro di personaggi come Moshe Bejski, presidente della Commissione dei giusti.